

Abstract

In questo articolo si discute il recentissimo libro frutto del Convegno Internazionale *Le tenebrose. Figure di femme fatale nel cinema e nei media europei fra mito e contemporaneità* (dicembre 2022), il cui scopo si sostanziava nell'indagine su di una figura femminile che accompagna la storia del cinema dagli inizi fino ai giorni nostri. La donna tenebrosa, la *femme fatale*, colei che grazie al proprio fascino sapientemente dispiegato sa ammaliare e manipolare gli uomini per raggiungere i propri fini. In particolare, nel volume l'analisi è diretta a comprendere le varie rappresentazioni di questa figura fornite dalle differenti culture sociali e cinematografiche europee. Il *noir* statunitense con le sue *dark ladies* ha, generalmente, catturato ogni attenzione della critica e sino a poco tempo fa le ricerche riservate alla loro controparte europea erano molto rare. Una tale ingiustificata assenza ha sollecitato ora due colleghe ad aprire un nuovo cantiere di studi e a impegnarsi, appunto, nell'esplorazione della configurazione europea e italiana di questo figure femminili definite *tenebrose* proprio per valorizzare l'autonomia e la specificità della tipologia qui indagata.

This article discusses the very recent book resulting from the International Conference *Le tenebrose. Figure di femme fatale nel cinema e nei media europei fra mito e contemporaneità* (December 2022), the aim of which was to investigate a female figure that accompanies the history of cinema from its beginnings to the present day. The «Tenebrosa», the *femme fatale*, she who thanks to her skilfully deployed charm knows how to bewitch and manipulate men to achieve her own ends. In particular, in this volume, the analysis is directed towards understanding the various representations of this figure provided by the different European social and film cultures. American noir with its dark ladies has, generally speaking, captured all critical attention and until recently, research devoted to their European counterpart was very rare. Such an unjustified absence has now prompted two colleagues to open up a new field of study and to engage in the exploration of the European and Italian configuration of these female figures defined as «Tenebrose» precisely in order to enhance the autonomy and specificity of the typology investigated here.

Non è necessario indagare le origini, presunte o reali, dell'adagio paronomastico *Chi dice donna dice danno*¹ per ricondurlo all'inesauribile serie di detti misogini, infamanti, offensivi o genericamente calunniosi che quasi ogni cultura ha elaborato nei confronti del genere femminile. Più avanti si cercherà di vedere quali strutture e quali paure possano aver contribuito a concepire una catena discorsiva che nel mondo occidentale vanta – se è lecito impiegare tale verbo – attestazioni già nei poemi omerici e nella poesia esiodea. Elena moglie di Menelao sarebbe, infatti, responsabile della guerra tra Greci e Troiani così come per colpa di Pandora, tanto bella quanto curiosa, si sarebbero diffusi nel mondo degli uomini mali sino ad allora sconosciuti come il dolore, la fatica, la malattia, la morte². La denigrazione sessista, illustra, però, solo una tra le innumerevoli manifestazioni di

¹ Su Olimpia Maidalchini (Viterbo 26.05.1592 – San Martino al Cimino, 26.09.1657), forse bersaglio originale del detto vd. TABACCHI (2006).

² Cfr. Hom., *Il.*, 3.121-244, 383-447; 6.343-369; 24.761-776; *Od.*, 4.120-305 (Elena); Hes., *Theog.*, 590-605; *Op.*, 90-105 (Pandora).